



Camera dei deputati
Biblioteca "Nilde Iotti"

13-1-1919

nr 10,50

C. C. con la Posta) Anno XXIII —

16 Gennaio 1918 N. 1

(C. C. con la Posta



LA NAZIONE ALBANESE

Organo Unitario Nazionale

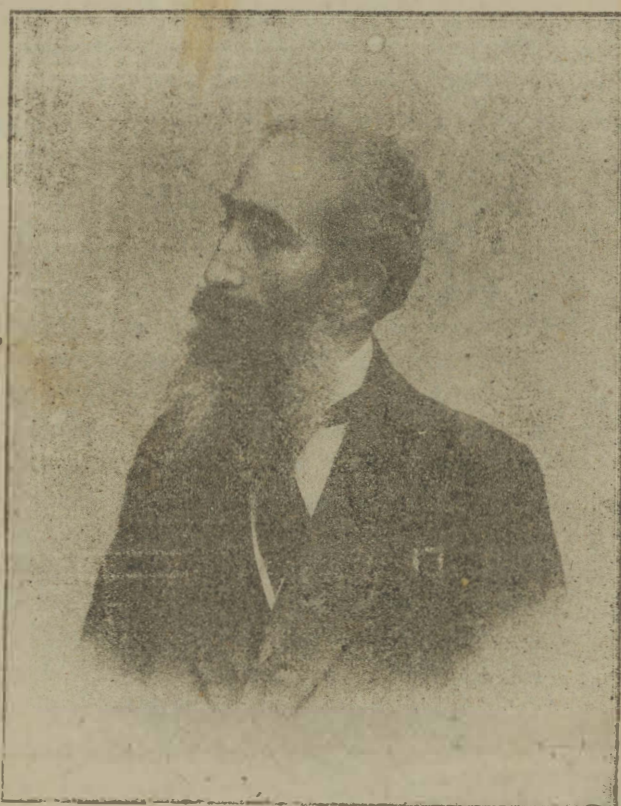
Si pubblica tre volte al mese

Direttore ed Amministratore ANSELMO LORECCHIO, Pallagorio (Catanzaro) Italia

Skiperia, avanti!

UFFICIO DI DIREZIONE
ROMA — Piazza S. Giovanni in Laterano, 44 — ROMA

ABBONAMENTO ANNUO PER L'ITALIA L. 6,00 — PER L'ESTERO L. 7,20
(S. estre e trimestre in proporzione)



Marchese Giuseppe Angelo Aurineta

ULTIMO DISCENDENTE IN LINEA DIRETTA

DEGLI ARIANITE COMNENO

SOLO SUPERSTITE LEGGITTIMO PRETENDENTE AL TRONO
DI ALBANIA.

Il Marchese Aurineta oltre ad essere il solo legittimo erede e discendente dell'antichissima Imperiale Casa dei Comneno, che fondò tra altro Alessio, illustrò Durazzo ed annoverò tra i suoi Stati l'Epìro, la Cilicia e la Macedonia, è eziandio della stessa Casa Comneno Arianitas, o Comneno Albania, agnominata PROTOTIPO i cui rappresentanti coadiuvarono Skanderbeg nella lotta per la indipendenza della patria, contro il turco invasore. Che anzi fu proprio il possente Principe di Albania il vecchio Arionita che nella Dieta di Alessio acclamò Skandeberg come Sovrano dell'Albania. E la storia ne indica come quando gli Alba-

nesi vollero che lo Skanderbeg assicurasse la sua discendenza e fondasse una Dinastia, scelsero a compagna di lui appunto Derica, figliuola di esso Principe Arianita; come colei che meglio di ogni altra ne potesse dividere lo splendore del Trono.

Riporteremo in altro numero l'albero genealogico, dal quale risulta come l'attuale Marchese Giuseppe Angelo Aurineta, riassume in sè i diritti di discendenza legittima.

Cose utili a sapersi

L'Unità e l'Indipendenza dell'Albania nella coscienza del popolo italiano resa manifesta a mezzo dei suoi rappresentanti legali e nelle direttive della politica italiana.

(Traduzione dall'inglese)

Continuazione e fine, tre ultimi numeri.

Atti del Parlamento Italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

DE NICOLÒ. — « Dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Ministro credo di dover ritirare l'Ordine del giorno, poichè intendo che quello scopo che i suoi presentatori si proponevano, sia in gran parte raggiunto con le dichiarazioni dell'on. Prinetti.

« L'Italia, sopra ogni altro pensiero, deve volere che il mare Adriatico non cada sotto l'influenza diretta ed esclusiva di un'altra nazione, ma invano potrebbe sperare di conseguire un tale intento se nella penisola balcanica si venisse a formare una condizione politica siffatta per la quale l'Albania dal dominio turco dovesse andar soggetta ad altro Stato.

« Lo *status quo*, o, quando questo dovesse cessare, l'autonomia delle nazionalità balcaniche, e principale tra tutte l'Albanese, tale e non altro deve essere l'obiettivo della nostra politica estera in Oriente.

« L'on. Ministro degli Esteri ciò esplicitamente riconobbe discutendosi il bilancio dell'anno scorso... ».

ON. DE MARTINO
Fornata 29 maggio 1902.

... Se il Governo potesse annunziare di avere impegnata



l'Austria Ungheria a mantenere la sua politica ed a cooperare per l'autonomia amministrativa dell'Albania come preludio della sua indipendenza politica, io sarei ben disposto a vedere altrimenti la questione dei Trattati di commercio...

« ... Se dobbiamo poggiarci sopra la forza delle simpatie del popolo albanese, non dobbiamo indebolirla, mostrando che anche noi aspiriamo a menomare la sua indipendenza. Per appoggiarci in modo efficace su quella forza e per ingrandirla, dobbiamo favorire la politica nazionale dell'Albania...

On. DE VITI DE MARCO
Tornata 29 maggio 1902.

« ... Ho accennato agli interessi italiani in Albania, l'Italia non ha avuto, ne può avere nessuna ambizione di occupazione territoriale in quella regione...

« Ma altrettanto altamente conviene affermare che l'Italia non potrebbe a nessun patto sopportare in pace occupazioni straniere in quel tratto di territorio che è compreso tra la foce del Bojana e il Golfo di Preveza, tra lo spartiacque dell'Egeo ed il mare Adriatico... ».

On. conte GUICCIARDINI
Tornata 29 maggio 1902.

« ... Queste riforme, o signori, sono state stabilite di accordo fra l'Austria Ungheria e Russia soltanto per i tre vilayetti cosiddetti della Macedonia, quelli di Kossovo, Monastir e Salonico, escludendo quelli di Scutari e Janina; il che offende assolutamente l'unità nazionale dell'Albania. E mentre tante volte è stato dimostrato nel Parlamento e fuori che all'unità, autonomia dell'Albania la popolazione italiana deve tenere assolutamente, invece voi non facendo alcuna modifica a questo sistema di riforme, sotto questo punto di vista voi lasciate campo libero nella penisola balcanica all'Austria e alla Russia perchè procedano nello smembramento dell'unità nazionale dell'Albania... con questa omissione avete perduto di vista l'indipendenza del mare Adriatico a cui gli stranieri vanno arrivando attraverso le terre albanesi e sui diritti in fronto dell'Albania...? »

On. DE MARINIS.
Tornata 23 febbraio 1903.

« ... perchè da questa Camera esca la voce di tutto il paese, la quale dice: l'Adriatico fu e deve essere mare nostro; la Albania non deve essere di altri, ma di sè stessa...? »

On. DE MARTINO.
Tornata 23 febbraio 1903.

« ... la penisola balcanica può considerarsi divisa in tre regioni: quella compresa nel bacino del Mar Nero, quella compresa nel bacino del Mare Egeo, infine quella compresa nel bacino del Mare Adriatico, nella quale sono i due vilayetti di Scutari e Janina, e lo noti l'on. Ministro degli Affari Esteri, anche una parte cospicua dei vilayetti di Kossovo e di Monastir due dei tre vilayetti della Macedonia... ».

On. conte GUICCIARDINI.
Tornata 23 febbraio 1903.

« ... nei tre vilayetti di Salonico, Monastir e Uskup i quali comprendono una buona parte dell'Albania, tra cui il Sangiaccato di Elbassan che si estende fino a dieci chilometri dall'Adriatico... ».

On. DI SAN GIULIANO.
Tornata 15 dicembre 1903.

« ... Io non credo alla sincerità dell'accordo austro-russo basato su interessi diametralmente opposti. Tendendo ciascuna di queste due Potenze ad avere un'influenza propria nei Balkani, una pan-germanica e l'altra pan-slava, le quali sono sempre più o meno dannose all'Italia. L'Italia, seguendo una politica assolutamente scevra da ogni qualsiasi idea di occupazione territoriale, favorendo lo sviluppo di tutte quante le nazionalità, ed assicurandone l'integrità territoriale, di ciascuna può crearsi una corrente propria d'influenza che chiameremo pan-latina la quale avrebbe l'appoggio non solo delle nazionalità latine, ma anche quello degli altri Stati che temono o il trionfo del pangermanesimo, o il trionfo del pan-slavismo.

« Conseguente a questo programma, l'Italia... dovrebbe cercare di rendere più amichevoli i rapporti tra il Montenegro e l'Albania resi più acuti dal Trattato di Berlino che accordò al Montenegro alcuni territori albanesi, mentre doveva far estendere il Montenegro verso la Bosnia e l'Erzegovina che hanno popolazione di una stessa razza e che hanno di comune la storia e la tradizione. Dovrebbe inoltre rendere meno acute le relazioni tra gli Albanesi e i greci e i bulgari, tra i bulgari e i serbi, cercando che nessuna nazionalità sovrappiace l'altra, ma favorendo lo sviluppo economico di tutte quante.

« Ma più di ogni altra nazionalità l'Italia dovrebbe favorire lo sviluppo morale, intellettuale ed economico del popolo albanese. L'Italia dovrebbe fare per l'Albania ciò che fu l'Inghilterra per noi sessanta anni fa... »

« Dopo il Trattato di Berlino che a giusta ragione fu chiamato il funerale delle nazionalità, tutti i popoli dei Balkani acquistarono la loro indipendenza salvo il popolo albanese del quale non si volle riconoscere nemmeno la nazionalità comprovata dalla tradizione e dalla sua storia gloriosa.

« ... si è avvantaggiata la posizione dell'Italia verso l'Albania ove già gode la massima simpatia perchè si sa che essa non ha assolutamente velleità di occupazioni territoriali nella terra degli Shkupetari, ma intende solo opporsi a quelle di altri... »

« L'Italia dovrebbe anzitutto interporre i suoi buoni uffici a Costantinopoli perchè le riforme concesse ai vilayetti di Kossovo, Monastir e Salonico, la cui popolazione è in grandissima maggioranza albanese, siano estese anche ai vilayetti di Scutari e Janina... E come la Russia patrocinò a Costantinopoli la costituzione dell'Esarcato bulgaro, così l'Italia deve soddisfare il desiderio di una parte del popolo albanese patrocinando la formazione di un Esarcato albanese che riunisca gli Albanesi ortodossi obbligati ora a iscriversi nella Chiesa greca o in quella bulgara con grave danno della loro nazionalità... »

On. GAETANI DI LAUREBZANA.
Tornata 14 maggio 1904.

« ... I nostri interessi reclamano che tutto il territorio, compreso tra la Bojana ed il golfo di Ambracia, tra il mare Adriatico e il sistema dei monti che divide il versante adriatico dal versante dell'Egeo e dal versante del Mar Nero, non cada in potere di nessuna potenza, né sotto forma di occupazione diretta, né sotto nessun'altra forma larvata di occupazione... »

« L'Austria non vuole fare occupazioni in Albania; e sta bene. Ma che cosa qui s'intende per Albania?... La pa-

LA NAZIONE ALBANESE

« La parola Albania ha due significati: il significato geografico corrispondente al territorio abitato dalla gente albanese, ed il significato amministrativo secondo il quale l'Albania si limita ai due vilayetti di Scutari e di Janina, che sono la minima parte del territorio albanese. In che senso nell'intesa austro-italiana la parola Albania è usata? Se fosse usata nel primo significato nulla avrei da osservare; ma se fosse usata nel secondo significato, allora io dovrei dire che l'accordo non tutela davvero i nostri interessi... »

On. conte GUICCIARDINI. Tornata
14 maggio 1904.

« ... Sarebbero sufficienti le dichiarazioni fatte dall'on. Ministro concernenti l'Albania, se in quelle avessi trovato precisato il significato che nell'accordo italo-austriaco è stato dato alla parola Albania. Ma devo riflettere che, anche in questa occasione, come nelle precedenti, la mia esplicita domanda in proposito è rimasta senza risposta... »

On. conte GUICCIARDINI. Tornata
18 maggio 1904.

« ... Secondo me bisognerebbe allontanare prima il pericolo che la conservazione dello *status quo* (in Albania) si renda impossibile per fatto delle stesse popolazioni, le quali non vogliono essere divise, nè andar soggette a diversità di trattamenti:

« Si fa una distinzione che non ha ragione di essere fra i tre vilayetti che si dicono macedoni, e i due albanesi; e a torto si vogliono impartire le riforme soltanto ai tre primi. Mi associo a questo riguardo alle savie considerazioni dell'on. Guicciardini che ha studiato profondamente la questione.

« Il tenere disgiunta l'Albania propriamente detta dalla Macedonia, costituisce un pericolo. Io non voglio addentrarmi in questo argomento, ma per me dividere le sorti dei vilayetti macedoni dalle sorti dei vilayetti albanesi significa non solamente spezzare la unità etnica del paese, ma aprire una strada maestra a chi abbia vaghezza di arrivare a Salonico.

« Sino ad ora, pertanto, noi dovremmo favorire in tutti i modi la costituzione di una forte unità di tutto il paese al presente diviso nei cinque vilayetti. Solo con l'unità si potrà formare un grande e potente Stato autonomo, capace di resistere ad ogni tentativo di invasione il giorno in non fosse più possibile mantenere lo *status quo*... »

« La dichiarazione fatta oggi dal Ministro degli Esteri, che l'Albania non cadrebbe in mano di altra Potenza, è già per noi un'apprezzabile garanzia, sebbene non sia tutto quello che potremmo desiderare e pretendere. Ma di questo non è ora a parlare... »

On. ALESSANDRO FORTIS. Tornata
18 maggio 1904.

« ... per preparare l'attuazione dell'autonomia albanese, che per noi deve essere il caposaldo della nostra politica nella penisola balcanica, occorre realizzare tre condizioni:

« modificazione delle circoscrizioni amministrative per staccare i Distretti albanesi ora aggregati ai vilayetti macedoni per riunirli ai vilayetti albanesi;

« riconoscimento del diritto del popolo albanese alla scuola nazionale in conformità delle leggi organiche dell'Impero;

« applicazione di opportune riforme anche ai vilayetti albanesi.

« La modificazione delle circoscrizioni amministrative è una ineluttabile necessità non solo perchè non si crei una situazione di cose per cui in seguito l'autonomia della regione albanese potrebbe diventare un'impossibilità... Questa necessità è stata riconosciuta da anni nei carteggi diplomatici e fu riconosciuta dalla Commissione per la Romania Orientale del 1880 e fu riconosciuta anche dagli stessi compilatori dell'accordo di Muerzteg; poichè nell'articolo 3. delle istruzioni date agli Ambasciatori a Costantinopoli, è stabilito che, a tempo opportuno, quando il paese sarà pacificato bisognerà richiedere che la Porta riformi le circoscrizioni in guisa da ottenere un raggruppamento più razionale della nazionalità... »

« Non credo che sarò tacciato di indiscretezza se domando al Ministro degli Affari Esteri di dire il pensiero suo circa queste tre condizioni che sono indispensabili per attuare quel programma che egli stesso con tanta precisione, l'anno passato, formulò ed indicò. In fondo, non domando dichiarazioni nuove, ma solo domando la conferma di dichiarazioni fatte in quest'aula proprio di questi giorni, nell'anno passato, da chi oggi sta alla testa del Governo. Infatti nella seduta del 18 dello scorso anno l'on. Fortis pronunciava queste precise parole:

« Si fa una distinzione che non ha ragione di essere fra i vilayetti che si dicono macedoni e i due vilayetti albanesi... »

E più sotto aggiungeva: « Il tenere disgiunta l'Albania propriamente detta dalla Macedonia costituisce un pericolo. Io non voglio addentrarmi in questo argomento, ma per me dividere le sorti dei vilayetti macedoni dalla sorte dei vilayetti albanesi, diceva l'onorevole Fortis testualmente, significa non solo spezzare la unità storica del paese, ma anche aprire una strada maestra a chi abbia, quando che sia, vaghezza di arrivare a Salonico ».

« Confesso che la mia domanda messa sotto la protezione e gli auspici delle parole pronunziate da chi oggi è alla testa del Governo (l'on. Fortis) troverà un'eco favorevole nell'animo del Ministro degli Affari Esteri ».

On. Conte GUICCIARDINI
Tornata del 12 maggio 1905.

« ... Non è la prima volta che nel Parlamento Italiano si è levata una voce di simpatia per il popolo albanese; fin dal 1880... più tardi nel 1901... »

« ... vi è una questione albanese e all'Italia specialmente preme e deve premere il dovere di interessarsene.

« ... si impone e si deve imporre al Governo che può trarre forza dall'opinione pubblica, dove le simpatie per la questione dall'Albania sono tali da non lasciar dubbio, perchè l'Italia sente di avere nel popolo albanese un popolo fratello.

« La personalità del popolo albanese è di quelle che stanno forti e taglienti come le sue rupi; padrone della montagna, esso personifica veramente l'uomo libero che difende e con l'arme e con la vita la sua libertà. La prova sicura di questa sua resistenza sta nel fatto che quel piccolo popolo dal 1878 al 1890 ha saputo tenere in iscacco l'Europa che aveva dilaniato il suo paese, ha saputo imporsi fino a che le Potenze hanno dovuto correggere i loro deliberati.

« Dunque diritto a questo popolo di essere ascoltato e

diritto a noi di chiedere qui se il Governo ha nozione esatta delle cose...

« Ora bisogna domandarsi se non vi sia più posto per il diritto di nazionalità nelle discussioni dei popoli civili, e se il concetto dell' *Albania agli Albanesi* non sia ideale che meriti appoggio e che a noi italiani debba sorridere come trionfo del diritto, e anche importare come presidio nell' Adriatico...

(Continua).

I Siliotti.

Verso la fine del XVIII secolo alcuni pastori delle vicinanze di Gradiki in Albania, perseguitati dai turchi, si ritirarono coi loro armenti nelle montagne della Selleide e formarono una comunità che da allora prese il nome di Suli. Nel 1702 questo villaggio era divenuto capoluogo di una piccola repubblica non solamente riconosciuta, ma temuta.

La massa totale del popolo di Suli si divideva in quell'epoca in due classi: l'una sovrana e governata. Questa seconda consisteva in una riunione di greci conquistati, designati collettivamente sotto il nome di Para Siliotti (*Siliotti aggiunti*).

I Siliotti veri abitavano 11 villaggi ed erano in numero di 5000. Quanto alla popolazione soggetta era più di 7000 persone che abitavano una sessantina di gruppi di case nella pianura.

I Siliotti primitivi, confinati sui picchi aspri delle montagne, non esercitavano industria alcuna, non si davano ad alcun negozio. Allevavano un po' di bestiame, ma troppo scarso per poterne ricavare il sostentamento della vita. Un mezzo solo avevano per procurarsi quello che loro mancava.

Per giustificare il loro modo di procedere essi partivano da un principio di diritto che annunziavano senza ambagi, anzi con orgoglio: « *Le terre che occupano oggi i turchi non sono terre dei turchi, sono terre dei padri nostri. I padri nostri ne furono spogliati per mezzo della forza, e noi, loro figli ed eredi, abbiamo diritto a riprenderne, per vivere, quanto più possiamo. Quanto ai greci e agli altri cristiani che lavorano per i turchi, prendano anch' essi le armi per riconquistare la terra comune, o si rassegnino ad essere trattati da noi al pari di quelli che ce l'hanno rapita.*

Con tale principio di diritto pubblico, i Siliotti ebbero necessariamente frequenti guerre con i piccoli Pascià turchi del vicinato; essi furono vittoriosi e così conquistarono i sessanta villaggi della Para-Suliotide.

In *La Nazione Albanese*. 31 gennaio 1900. VARIA.

Dove dovrà prendere i suoi funzionari di Stato l'Albania?

Ma *Ylli Shkji-perisc*. SOFIA, 1913.

1. « Tutti quei funzionari Albanesi, musulmani e cristiani i quali hanno coperto cariche nello Impero turco; ma soltanto quei veri Albanesi, che il loro patriottismo hanno mostrato con le opere.

2. « Gli emigrati Albanesi che si trovano fuori dell'Albania, in America, in Egitto, in Romania, in Austria, in Bulgaria, in Grecia e altrove, i quali presteranno l'opera loro con metodi moderni, e così il Governo ne ritrarrà grandi vantaggi.

3. « Bisogna tener conto che in Italia abbiamo molte persone colte tra i nostri fratelli, i quali per ben 500 anni hanno conservato la lingua. Colà abbiamo professori perfetti, abbiamo avvocati, medici ed insegnanti per arti e mestieri, uomini di arme per terra e per mare, i quali lavoreranno con tutto amore per la loro antica madre Albania ».

Gli Italo-Albanesi.

« ... A questo proposito ricorderò che in Italia abbiamo tutta una popolazione di Albanesi, i quali concorsero potentemente con le popolazioni indigene del nostro paese nello spendere l'opera propria a pro della patria e nel mondo delle lettere e perfino nel martirio politico ...

« Ora se in Italia possiamo fortunatamente diffondere di un elemento che ci vien dato dalla popolazione Albanese, vegga il Ministro degli Esteri se per qualche Consolato in Albania non sia da preferirne qualcuno che appartenga alle nostre Colonie Albanesi. Questo doppio carattere di essere italiano, di nutrire sentimenti italiani e di trovare gli antichi ricordi della vecchia nazionalità, potrebbe grandemente giovare anche allo svolgimento della nostra influenza in Albania... »

ATTI PARLAMENTARI. Camera dei Deputati.

Tornata 12 giugno 1901. Discorso del Dep. on. De Nicolo.

